

Il nervo scoperto

I soliti sussurri che filtrano da Palazzo Vidoni e da Via del Corso sarebbero (usiamo il condizionale, ovviamente!) la testimonianza di una grossa inquietudine (evitiamo altri termini, molto in uso in ambito politico e giornalistico), che aleggia nelle “sacre” stanze dei politici e dei dirigenti che hanno a che fare con la pubblica amministrazione (P.A.).

Alla Funzione Pubblica ed all'ARAN sta avvenendo, in piccolo, ciò che – in modo più esteso ed esplicito – è evidente a livello governativo.

Il governo Berlusconi sopravvive a stento, tra lazzi, frizzi, scandaletti e cricche varie. Brunetta, Lui, ha bruscamente interrotto il suo percorso “messianico” (secondo il veneziano, non secondo Noi) di riforma copernicana dell'intera P.A., sviluppata secondo uno strano teorema social-bocconiano, i cui presupposti fondanti sono costituiti da indiscriminati tagli orizzontali, che hanno colpito e colpiranno indifferentemente i bravi ed i fannulloni. La premialità è tutta teorica, perché basata su risorse economiche (= fondi di posizione e di risultato) in calo e sulla costruzione ex-novo di un MOLOCH valutatorio, come se nei contratti della P.A. non fossero stati inseriti (dal 1996 in poi) sistemi di valutazione della produttività e del merito. Sistemi, ad esempio, largamente applicati nel S.S.N., soprattutto nel Centro-Nord.

Una riforma teorica che, lungi dallo stimolare i dirigenti della P.A., li ha invece messi in agitazione (...), con la successiva attivazione di contromisure, personali e di sistema.

Dimostrazione? Da mesi, Brunetta non pubblica più gli strabilianti risultati in tema di calo dell'assenteismo e delle malattie

D'altra parte, il “combinato” disposto – ossia gli effetti congiunti – del Decreto Brunetta e della manovra finanziaria primaverile 2010 di Tremonti è sotto gli occhi di tutti.

La costruzione economica del biennio 2008-2009 (-0.8%, retroattivo su CCNL già sottoscritti), lo stop contrattuale per il triennio 2010-2011-2012 (certo e non recuperabile) e per l'anno 2013 (probabile, possibile ...), associato al crollo dei fondi accessori (legato al massiccio

pensionamento pre 30 novembre 2010) ed al ridottissimo turnover, hanno imbalsamato per il 75% la mitica riforma brunettiana.

Cosa si salva della riforma? Purtroppo si salva quella parte che prevede la riduzione del numero dei comparti da 8 (in realtà 12) a 2 (prima) ed a 4 (poi).

E, qui, casca l'asino. Da mesi è aperta una lunga trattativa sul CCNQ relativo alla composizione di questi comparti. Chi lavora nella P.A. sa che la discussione riguarda l'ipotesi di Naddeo (Commissario ARAN) e di Mingardi (Vice Commissario ARAN, brunettiano-doc) di articolare i 4 comparti in questo modo:

- 1) Ministeri, Università, Ricerca, 80 Enti vari;
- 2) Scuola ed affini;
- 3) Enti Locali;
- 4) Regioni + Sanità.

La proposta, per vari motivi (ne abbiamo ampiamente riferito e discusso) non piace a nessuna Confederazione, generalista od autonoma che sia.

Nei fatti, solo la CGIL-FP vorrebbe sottoscrivere un accordo, per arrivare rapidamente alle elezioni delle RSU, in questo clima pre-elettorale.

Gli Altri contestano l'ammucchiata tra Regioni e Sanità (tutti gli altri) e la dicotomia tra Scuola ed Università/Ricerca (molti altri). Non riferiamo qui, poi, di tante altre sfaccettature

Insomma, si è creata una situazione di stallo anzi è avvenuto uno stop sostanziale. Brunetta avrebbe voluto chiudere il problema entro ottobre per questo, nelle ultime due settimane, si sono infittiti gli incontri ufficiali ed ufficiosi.

L'Italia è, oggi, un paese strano e potrebbe quindi succedere che la CGIL, pur di avere le RSU, firmi una qualunque proposta. Facendo un piacere a Brunetta e ad un governo, che pur non ama. Potrebbe anche succedere che la firma sia messa dagli altri due della ex-Triplice, per ridurre le difficoltà di un governo amico.

Vedremo e segnaleremo.

Una cosa è certa, almeno per Noi che siamo espressione di una Confederazione autonoma, libera, indipendente.

La responsabilità di questo PATERACCHIO è solamente politica!

È la politica, è questo governo che ha voluto coercizzare tutta la P.A. in soli 4 comparti, insufficienti invece ad esprimere l'intero mondo

(dirigenziale e non) dell'amministrazione dello stato e del parastato, dei servizi essenziali e dei servizi alla persona, della scuola di ogni ordine e grado, delle regioni e dei comuni

La colpa è della politica governativa, dell'intero governo perché nessun membro di questo esecutivo ha avuto la lucidità di capire che "il sogno brunettiano" avrebbe aumentato le tensioni sociali del Paese, in un momento di grave recessione.

Oggi Brunetta non può pensare che Noi confederali (almeno Noi confederali autonomi) gli togliamo le castagne dal fuoco, siglando un accordo qualunque, per risolvere una criticità da Lui scientemente voluta.

Noi non siamo un Sindacato giallo e non dobbiamo né rendere né ricevere favori.

Il nostro ruolo e la nostra funzione sono, invece, quelli di cercare di favorire la funzionalità della P.A..

E non può esserci funzionalità, mettendo insieme Regioni e Sanità: due mondi diversi anzi opposti.

E non può esserci funzionalità, lasciando isolato il piccolo comparto degli Enti Locali.

E non può esserci funzionalità, separando il lungo percorso formativo/scolastico in due tronconi.

E non può esserci funzionalità in un comparto strutturato come il primo!

E non può esserci funzionalità, comprimendo in calderoni "unici" dirigenti, professionisti, quadri, funzionari, operai

E non può esserci funzionalità, ritornando alla logica del CONTRATTO UNICO del 1974. Perché è, quella, la logica che ha proposto il Commissario ARAN quando ha ripetutamente affermato che, dal 2013 in poi, tutti i CCNL saranno costituiti per l'80% da una PARTE COMUNE e per il 20% da una PARTE SPECIFICA.

È la logica del 1974: operatore unico, con un tabellare unico, con istituti fondamentali identici e con mansioni intercambiabili (valorizzate – con quali denari? – per il 20%).

No, oggi non funziona così!

Non funziona così né in sanità né nei Ministeri né nella Scuola. Perché chi deve dirigere è diverso (a partire dalle responsabilità civili e penali) da chi collabora.

È diverso, perché ha funzioni e ruoli diversi da quelli di chi, pur ottimamente e virtuosamente, opera nel comparto.

È questa, la nostra visione liberale e liberalprofessionale, anche in tempi di socialismo "reale". Come possono, infatti, essere definiti i D. Lgs. 150/2009 e 122/2010?

In definitiva, riteniamo che l'attuale proposta Brunetta in termini di CCNQ sui COMPARTI non sia sottoscrivibile e che, per una nostra firma, siano necessari radicali modifiche del testo.

Tanto non c'è nessuna fretta. Noi dirigenti non abbiamo le RSU ed i contratti sono bloccati per tre anni

In Italia, tra sei mesi e tra due anni, molte cose possono cambiare, se Noi lo vogliamo!

Dr. Stefano Biasioli
Segretario Generale CONFEDIR-MIT P.A.



Vicenza, 18 ottobre 2010